

Sileoni: più soldi e no contratto ibrido

«Dopo quasi un anno di trattative complesse, abbiamo ottenuto anzitutto un importante riconoscimento economico per le lavoratrici e i lavoratori, in linea con i risultati delle banche, gli utili conseguiti e i dividendi distribuiti agli azionisti». Lando Maria Sileoni, leader del principale sindacato dei bancari italiani, è visibilmente soddisfatto. Per il segretario generale della Fabi, quella del 19 dicembre è stata la terza firma su un rinnovo contrattuale. Ma i soldi in busta paga (non pochi, peraltro) non sono tutto, per una categoria alle prese con una profonda trasformazione.

«Con l'accordo, viene anche confermata la centralità del contratto nazionale rispetto agli accordi di gruppo.

Per la prima volta, il contratto nazionale tutela, oltre ai dipendenti, anche i consumatori

grazie all'inserimento dell'accordo sulle politiche commerciali che consentirà una condivisione sui prodotti venduti allo sportello e un controllo diretto sulle pressioni commerciali. Il protocollo del 2017, che già era una novità assoluta nel panorama bancario europeo, viene così recepito nel contratto nazionale acquistando ancor più peso anche a vantaggio dell'immagine e della credibilità dell'intero settore. Ci confronteremo con i banchieri per definire le politiche di vendita. Il nuovo contratto, inoltre, sarà un baluardo a difesa della categoria, un importante strumento di garanzia.

Ed è stato respinto il tentativo dell'Abi di contrattualizzare il lavoro ibrido» ha aggiunto il segretario generale Fabi. (riproduzione riservata)



Lando Sileoni

